

I NODI AL PETTINE

250

LE ADESIONI (FINO A IERI) AL GRUPPO SU FACEBOOK PER «SALVARE» LO SCOTTO

Siringhe allo Scotto, mamme e papà in rivolta «Accesso libero per i tossici, bimbi in pericolo»

Accuse e proposte raccolte in un documento. Genitori pronti a costituire un comitato

LA VICENDA

Domenica 17

Il figlio di tre anni mezzo dell'avvocato Claudio Lazzeri (nella foto) mentre gioca allo Scotto raccoglie una siringa insanguinata



La denuncia

Il papà del bambini non perde tempo e fonda su facebook il gruppo «Giardino scotto ai bimbi e non ai tossici e spacciatori»

Sorveglianza

«Va bene anche una guardia giurata da pagare con i proventi dei matrimoni civili e risparmiando sulle cene di gala»

L'ordinanza

«Serve un provvedimento che vieti di bucarsi all'interno dello Scotto e dentro tutti i giardini pubblici»



NESSUN CONTROLLO
Nei giorni scorsi è emersa anche un'altra anomalia: le telecamere di controllo dello Scotto non sono mai state accese, né né collegate

di **FRANCESCA BIANCHI**

DAL «FATTACCIO» — il ritrovamento da parte di un bambino di tre anni e mezzo di una siringa insanguinata tra i giochi del Giardino Scotto — sono passati dieci giorni. E il gruppo creato su facebook («Giardino Scotto ai bimbi e non ai tossici e spacciatori») dal papà del piccolo — l'avvocato Claudio Lazzeri — ha raccolto in pochissimo tempo quasi 250 adesioni. Genitori che frequentano abitualmente il parco giochi con i propri figli ma anche comuni cittadini che amano ed hanno sempre amato lo spazio di lungarno Galilei sulle cui panchine, purtroppo — nonostante la riqualificazione che si è conclusa poco più di un anno fa — è quasi «ordinaria amministrazione» trovare anche giovani che vendono e consumano droga durante il giorno. Un problema sul quale — dopo l'inquietante episodio di due domeniche fa — è stato presentato un ordine del giorno in consiglio comunale firmato da Luca Titoni (Udc), Giuliano Bani (Socialisti), Patrizia Paoletti Tangheroni e

Antonio Maffi (Pdl) e Massimo Balzi (Fli). Tra le richieste: l'accensione delle telecamere di controllo. Che ci sono ma non sono state messe in funzione.

«E' ARRIVATA l'ora di agire», scrive Claudio Lazzeri che sta lavorando per costituire un comitato in difesa dei parchi pubblici pisani. E tra i commenti degli «ami-

CONSIGLIO COMUNALE
Sul caso è stato presentato anche un ordine del giorno firmato da Udc, Ps, Pdl e Fli

ci di facebook» spunta un doppio invito quasi unanime: «Utilizzare le risorse provenienti dai matrimoni civili celebrati all'interno del giardino per pagare — ove non fosse possibile utilizzare le forze dell'ordine — una guardia giurata e se ci fosse bisogno di ulteriori fondi risparmiare sulla cena annuale per San Ranieri». La cena da 13mila euro e 150 invitati che è stata oggetto d'indagine (e

accuse) da parte della commissione controllo del Comune.

«IL PROBLEMA principale — si legge nel documento — è la totale assenza di un controllo da parte delle forze dell'ordine. Gli spacciatori e i tossici hanno libero accesso, compiono i loro affari nel 'boschetto' adiacente il parco giochi oppure nei camminatoi nei pressi dell'area destinata ai matrimoni civili. L'unica soluzione è una presenza frequente delle forze dell'ordine (poliziotti o vigili urbani è irrilevante)». Strumento indispensabile: un'ordinanza che vieti di bucarsi all'interno dello Scotto. Provvedimento che consentirebbe agli stessi addetti alla pulizia del parco di allontanare chi viene scoperto a drogarsi dentro il giardino. Non solo: diverse strutture presenti allo Scotto sarebbero, secondo le famiglie, pericolose. «Chi ha progettato il parco probabilmente non ha figli piccoli... — afferma Claudio Lazzeri — per



esempio avrebbe dovuto prestare più attenzione nello scegliere dove collocare i giochi: la casetta per i bambini piccoli è a due metri dalle altalene per i grandi che andrebbero recintate. Basta un attimo di disattenzione e si rischia un trauma cranico. Perché non delimitare il parco giochi con una recinzione e cancellini d'ingresso? Un intervento che porterebbe a un duplice vantaggio: si eviterebbe (come è successo) che qualche bambino più arditto si avvicinasse alla strada e che qualche malintenzionato decidesse di bucarsi nell'area giochi». La raccolta di firme e proposte continua.

COMUNE DI PISA
Ufficio Gare

E' indetta procedura aperta per l'affidamento dei lavori di restauro e valorizzazione del sistema fortificato e della promenade architeturale (app. 24/10). Importo a base d'asta € 6.975.443,56. Categoria prevalente OG2. Termine di presentazione offerte: ore 12,30 del giorno 6.12.2010. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Per le modalità di partecipazione alla gara si rinvia al bando integrale pubblicato sulla GUCE n. GU/S 5207 del 23.10.10, sulla GURI V^ Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 125 del 27.10.10 e sulla rete civica comunale (www.comune.pisa.it/gare-lavori).

Il Funzionario Responsabile
(Dr.ssa Giovanna Bretti)

SAN ROSSORE RISOLTO IL TORMENTONE DEL CANCELLO SU VIA DELLE LENZE: PASSAGGIO A ORE Un tesserino elettronico ad ogni famiglia per entrare a scuola

RISOLTO il tormentone del cancello di accesso alle scuole materne e al nido di San Rossore da via delle Lenze. La rottura del meccanismo di apertura-chiusura elettrico, assicurato solo da alcuni fili elettrici volanti, aveva infatti causato non pochi problemi alle famiglie dei circa 120 bambini che frequentano i due istituti, costrette a fare il giro dall'ingresso principale della tenuta per portare e andare a prendere i figli a scuola. Per un certo periodo il cancello è stato controllato da un custode dell'associazione onlus Auser (pagato 200 eu-

LA VICENDA

Il problema era nato dopo la rottura del meccanismo elettrico. Sicurezza: i badge lasciano traccia di ogni utilizzo

ro al mese). Adesso, la nuova soluzione. Il nuovo sistema di apertura del cancello funziona con «badge» elettronici (tesserine formato bancomat) che sono stati consegnati a tutti i

genitori direttamente dall'assessore ai lavori pubblici, Andrea Serfogli: «Le tessere — spiega — sono programmate per funzionare nella fascia oraria di entrata e uscita da scuola e sono collegate a un sistema computerizzato che ne consente la tracciabilità in qualunque momento. Mi sembra una soluzione pratica, costata 10mila euro, ovvero un terzo rispetto ai 30mila che avremmo dovuto spendere se si fosse voluto interrare i cavi e installare un sistema di videocitofono con apertura elettrica tradizionale».